LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì, 9-10 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 58 - Num. 8 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE cent. nudmero Centesimi 60

INSERZIONI - Funerali per testamento di alienati, famiglia di colonia: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali partite di testa L. 6; ultima pagina L. 5 - Per ricordi avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Dirigere tutto alla Società Anonima Editrice Arte Cinematografica: Ufficio Pubblicità Torino, S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-000 e 40-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Roma, Estrina, Francia, Inghilterra Via Davide Bertolotti, 3

Vasto movimento di Prefetti disposto dal Capo del Governo

con l'immissione di esperimentati gerarchi del Fascismo e di giovani funzionari

Roma, martedì sera.

Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio: *Guadagnini* on. dott. Giuseppe, *Buccaredda* dott. Paolo, *Pugliese* dott. Samuele, *De Blasio* dott. Antonio, *Ansà* dott. Gaetano.

Sono stati collocati a riposo dietro loro domanda: *Miglio* dott. Federico, *Witzel* dott. Carlo, *Petroni* dott. Furio.

Sono stati collocati a disposizione: *Miranda* dott. Luigi, *Cavatti* dott. Giuseppe, *Selvi* dott. Giovanni, *Maltesi* dott. Nicola, *Dompieri* dott. Sergio, con funzioni ispettive.

Sono stati disposti i trasferimenti cui appresso: *La Via* dott. Lorenzo dalla disposizione a Bergamo; *Niutta* dott. Giovanni da Massa, a disposizione, con incarico di Commissario prefettizio della città di Napoli; *Dentice D'Accadia* marchese dott. Francesco da Pisa collocato fuori ruolo con incarico di vice-Governatore della città di Roma; *Vaccari* dott. Marcello da Siracusa a Treviso; *Giacone* dott. Pietro dalla disposizione a Rieti; *Natoli* dott. Ferdinando da Taranto a Bologna; *Pucchi* avv. Italo dalla disposizione a Taranto; *Carisi* dott. Pietro da Reggio Calabria a Cremona; *Guerrazzi* dott. Agostino da Sassari a Ravenna; *Turbacco* dott. Francesco da Pavia a Fiume; *Leone* avv. Leone da Lucca a Pavia; *Arnaldo* avv. Giuseppe da Potenza a Massa; *Oriolo* dott. Giovanni da Ascoli Piceno a Verona; *Ravenna* dott. Filippo da Rieti ad Ascoli Piceno; *D'Andrea* dott. Massimiliano da Caltanissetta a Pesaro; *Boltraffio* dott. Giorgio da Pesaro a Caltanissetta.

Sono nominati prefetti: *Perotti* dott. Cesare, già membro del Direttorio nazionale del P. N. F., con destinazione a Piacenza; *Avenanti* rag. Giuseppe, Segretario federale di Gorizia, con destinazione a Potenza.

I seguenti vice-prefetti sono nominati prefetti, con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: *Zatteri* dott. Giovanni a Reggio Calabria, *Falcetti* dott. Francesco a Siracusa, *Spasiano* dott. Edgardo a Zara, *Zannelli* dott. Emanuele a Lucca, *Ciotola* dott. Vincenzo a Varese, *Birelli* dott. Mariano a Sassari, *Palmeri* dott. Ruggero a disposizione con funzioni ispettive, *Giovenco* dott. Giuseppe a Pisa, *Viola* dott. Gaspare a disposizione.

Col vasto movimento di prefetti, S. E. il Capo del Governo continua la rinnovazione del personale dei prefetti con l'immissione di esperimentati gerarchi del Fascismo militante e di funzionari fra i più giovani, di quelli che rivestono atti degni nella burocrazia statale e che alla capacità tecnica per lunga esperienza politico-amministrativa accompagno anche benemerenze acquisite in guerra e a servizio del Regime.

Fra i nuovi nominati si annoverano:

PEROTTI dott. Cesare, nato a Udine il 6 dicembre 1892, iscritto al P. N. F. dal 20 dicembre 1920. Ufficiale degli Alpini in congedo decorato con una medaglia d'argento e non una di bronzo al valor militare e con la croce al merito di guerra. Già Segretario federale per la provincia di Udine e membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Attualmente Segretario federale della provincia di Ancona.

AVENANTI rag. Giuseppe, nato ad Arcevia il 9 agosto 1898. Ufficiale ex-combattente nella grande guerra. Iscritto al Partito dal 1920. Comandante di centuria alla Marcia su Roma. Redattore di diversi periodici fascisti, già Segretario federale delle provincie di Ancona e di Zara, attualmente Segretario federale della provincia di Gorizia.

BIRELLI dott. Mariano, vice-prefetto di prima classe. Maggiore di complemento ex-combattente, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, mutilato di guerra. Capo di ufficio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CIOTOLA dott. Vincenzo, vice-prefetto di prima classe, ufficiale ex-combattente, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, ferito in guerra. Esercita le funzioni vicarie a Verona.

FALCETTI dott. Francesco, vice-prefetto di prima classe. Disimpegna in atto le funzioni di vice-prefetto vicario a Salerno.

GIOVENCO dott. Giuseppe, vice-prefetto di prima classe, già capo divisione alla Direzione generale della Sanità pubblica; ha esercitato successivamente per due anni le funzioni di ispettore generale. In atto presta servizio al Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

PALMERI dott. Ruggero, vice-prefetto di prima classe. Quale sottoprefetto a Gallarate fu encomiato per il contegno fermo tenuto in difficili contingenze. In atto è capo divisione alla Direzione generale di P. Sicurezza.

SPASIANO dott. Edoardo, vice-prefetto di Bologna. Ha importanti pubblicazioni di carattere amministrativo.

VIOLA dott. Gaspare, vice-prefetto. A Gallipoli e a Viterbo quale sottoprefetto rese segnati servizi nell'amministrazione. Da due anni è capo della Segreteria politica del P. N. F.

ZATTERA dott. Giovanni vice-prefetto di prima classe. Ufficiale ex-combattente decorato della croce di guerra. In atto esercita le funzioni di vice-prefetto vicario a Venezia.

ZANNELLI dott. Emanuele, vice-prefetto di prima classe, capitano di artiglieria in congedo, ex-combattente, decorato della croce di guerra, invalido di guerra. Capo divisione presso la Direzione generale della Sanità pubblica.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia

ROMA, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, conte Di Chambrun.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II commemorato nell'Urbe

Roma, martedì sera.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II è stato stamane commemorato con particolare solennità. L'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon, con l'autorizzazione delle autorità competenti, ha disposto un particolare servizio d'onore dalle ore 9 alle 17 dinanzi alla tomba dove riposano le spoglie del Padre della Patria.

Alla significativa cerimonia sono intervenute le rappresentanze di ufficiali e di truppa delle Forze Armate del Presidio. Gli ufficiali, dopo avere reso omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II, hanno firmato l'apposito registro.

Dalle 9,30 alle 12 sono state celebrate delle Messe di *requiem*.

Il Re riceve i dirigenti dei volontari del sangue

Roma, martedì sera.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il dottor Vittorio Formentano, fondatore e direttore generale della Associazione volontari del sangue, accompagnato dai membri del Consiglio direttivo signori professori E. Forti prof. M. Landolfi, prof. P. Piccinini, dott. L. Magliulo e dal Segretario generale rag. R. Valente che gli hanno fatto omaggio di un volume contenente un dettagliato resoconto dell'attività scientifica organizzativa e culturale svolta dalle varie sezioni nei diversi centri del regno.

L'Augusto Sovrano che ha trattenuto in colloquio i dirigenti stessi si è compiaciuto dell'opera svolta e dei fini perseguiti dalla benemerita istituzione.

L'anno giudiziario inaugurato stamane alla Corte di Cassazione

Roma, martedì sera.

Col consueto, solenne cerimoniale è stato inaugurato stamane, nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia, il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione, alla presenza del Ministro Guardasigilli, delle alte cariche dello Stato e delle rappresentanze degli Ordini forensi. Ha pronunziato il discorso inaugurale il Procuratore Generale sen. Longhi, il quale ha ricordato le origini e la prima trasformazione della Corte Suprema e il suo recente ordinamento, e si è soffermato particolarmente a illustrare l'attività giurisdizionale in rapporto allo Stato corporativo.

Il discorso è stato vivamente applaudito. Dopo di che il presidente sen. D'Amelio ha dichiarato aperto, in nome del Re, l'anno giudiziario.

La Sarre e il disarmo

Eden sostituirebbe Simon a Ginevra

Londra, martedì sera.

Si ritiene che la sessione regolare del Consiglio della Lega, che si riunirà lunedì a Ginevra, durerà una settimana, essendosi da discutere alcune importanti questioni, fra cui le misure preparatorie per il plebiscito nella Sarre, stabilito per il 1935.

Il Segretario di Stato agli Esteri, sir John Simon, intende seguire la consuetudine ed assistere personalmente alle discussioni, ma si ritiene impossibile ch'egli possa essere presente fin dalle prime sedute, date le importanti questioni che occupano ora il Gabinetto, in prima linea quella del disarmo.

Nell'eventualità che Simon non potesse assistere a parte o a tutte le sedute del Consiglio, egli sarà sostituito dal lord del sigillo privato, Antonio Eden.

Maximos a Parigi

Parigi, martedì sera.

E' sul giunto stamane alle 8.45 il Ministro degli esteri greco Maximos.

Il traffico di Londra paralizzato dalla nebbia

Londra, martedì sera.

Una fitta nebbia è scesa stamane nuovamente sulla zona di Londra, riducendo la visibilità a soli dieci yards e ostacolando sensibilmente il traffico automobilistico. Anche le ferrovie hanno avuto lunghi ritardi. L'area su cui è calata la nebbia è però limitata a poche miglia intorno a Londra.

Accordo anglo-americano per l'esportazione di liquori

Londra, martedì sera.

Un accordo è stato raggiunto stanotte a Washington fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti circa l'esportazione di liquori britannici per l'America. Il contingente di 587 mila galloni sarà raddoppiato, mentre la Gran Bretagna consente una maggiore importazione di saloni americani per l'importo di 200 mila lire sterline.

Lo sciopero dei lattai a Chicago

Ettolitri di latte rovesciati sulle strade

Chicago, martedì mattino.

Un centinaio di autocarri di latte sono stati rovesciati sulle strade che conducono a Chicago da nuclei di produttori federati scioperanti, che vigilano tutti gli accessi alla città e che stamane hanno fermato tutti gli autocarri dei produttori indipendenti ordinando loro di fare ritorno alle rispettive fattorie o di rovesciare il carico sulle strade.

L'agitazione è stata sfruttata da numerosi elementi dei basifondi cittadini che si sono dati a vandalismi contro le latterie fornite dagli indipendenti, fracassandone i vetri e devastandone gli interni alcune delle quali si sono trovate costrette a sospendere la rivendita al pubblico.

GIORNO PER GIORNO

« Mi inchino dolente »

Da quattro giorni un duello drammatico, violento, era impegnato tra Chautemps e Dalimier. Il primo esigeva le dimissioni del Ministro delle Colonie che nel '32 aveva incoraggiato con una circolare, nella sua qualità di Ministro del Commercio, la truffa di Bajona (ormai celebre non solo per i tartufi). Nè con le minaccie, nè con le pressioni il Presidente del Consiglio era riuscito a piegare l'ostinato ministro. Pochi minuti prima delle dimissioni dell'intero Gabinetto, Dalimier ha ceduto e Chautemps gli ha risposto:

« Profondamente addolorato per questa vostra decisione mi inchino dolente ai motivi che vi ispirano... ».

I 180...

Sabato scorso, si afferma, un avvocato parigino e noto politico, aveva fatto sapere alla polizia francese che Stavisky era pronto a costituirsi prigioniero. Reclamava però certe garanzie, avvertendo, contemporaneamente, che possedeva documenti atti a compromettere 180 persone più o meno note del mondo politico, giornalistico, giudiziario. La lista sarebbe stata inviata anche a Chautemps.

Ma ieri...

Ma ieri la polizia francese ha scoperto in una villa isolata presso Chamonix, solo, agonizzante, con un colpo di rivoltella nella testa Sergio Alessandro Stavisky. Pochi minuti dopo, per un errore, la polizia francese annunciava la morte dell'audace truffatore che invece stanotte era ancora vivo, ma non troppo lontano dall'ultimo viaggio.

Stavisky si è suicidato od un mandato di assassinio è stato spiccato dai suoi complici?

3 lettere

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera

Quotazione della sterlina su New York 5,09 3/4, su Parigi 83 1/4. Oro 126, 1/2.

Mercato dei fondi calmo. Prestito di guerra 3,50 % 101 13/16.

La « Croce del Sud » partita da Natal

Pernambuco, martedì sera.

La « Croce del Sud » è partita alle ore 7,40 di Greenwich da Natal per Rio de Janeiro.

Stavisky è morto stamane a Chamonix

Suicidio o assassinio?

Sulla scena del dramma appare una donna: Luciette Dalbers

Chamonix, martedì sera.

Stavisky è morto alle ore 4,50 di stamane, senza aver ripreso conoscenza. Apprendendo la notizia molti devono avere respirato, a Parigi e altrove.

I medici che ieri sera, dopo le 20, avevano operato la trapanazione del cranio non lasciavano presagire del resto, alcuna possibilità di salvezza. Ma tuttavia verso mezzanotte erano stati grandemente meravigliati di una notevole ripresa del polso del ferito. Era il miglioramento della morte perchè, poco dopo, il triste eroe dello scandalo di Bajona entrava nel coma, per spegnersi quando ancora le luci dell'alba non avevano risvegliato la cittadina bianca che, calmatasi dopo le emozioni della giornata di ieri, aveva ripreso appena con la notte la sua tranquillità.

Stavisky è morto [illegible] senza dire un nome, senza accusare nessuno. Ora giace sul letto di una piccola camera d'ospedale, un letto sul quale è imposta un Crocefisso. Solo una sedia completa lo scarso mobilio. La camera ha una grande finestra sul Monte Bianco, pacato ed enorme nella chiara mattina invernale. Rimangono ora gli uomini che sono stati vicini all'avventuriero che, abituato ai fasti dei grandi alberghi, si era dovuto cercare un nido di fortuna, come una bestia inseguita dai segugi.

Rimangono Pigaglio, il giornalista della Volonté, su cui la polizia avrà forse già messo le mani e che è stato quello che più si è preoccupato — nell'interesse di chi? — di nascondere Stavisky. Dopo Pigaglio viene Voix, l'uomo di fiducia del morto, che lo aveva avvicinato solo pochi momenti prima dell'arrivo della polizia per fare delle compere a Chamonix. Infine, e forse la più innocente, una donna, che non può mancare in un affare di questo genere per quanto sembri che essa sappia ben poco essendo stata reclutata all'ultima ora per servire [illegible] complici troppo soli non potevano comparire. Su questa donna, Luciette Dalbers, che ha un nome [illegible] varietà del primo '900, giovane e carina, si è appuntato l'interesse dei cronisti che stanno qui per giungere da Parigi, se si deve credere alle voci che circolano, in numero enorme. Questa donna è apparsa figura secondarissima; un giornalista ha potuto parlarle prima di altri e poi con Max Voix, e udire così anche qualche rimprovero a quest'ultimo rivolto dalla bruna parigina.

La coppia alloggia nello stesso albergo, guardata naturalmente a vista. Voix ha detto di conoscere ministri e deputati di tutti i partiti politici, avendo avuto sempre libero ingresso a Palazzo Bortone. Voix è di statura alta, magro, biondastro, con baffetti alla Charlot. E' sempre [illegible] e in un primo tempo non vuole ricevere.

Poi apre il fiume della sua loquela e racconta le opere di bene compiute da « Monsieur Alexandre ». E' un semplice o un fedele? Spera che la polizia lo rilascierà nella mattinata, in modo da poter prendere il diretto delle 19 per Parigi, per andare a trovare la moglie di Stavisky. Questi ultimi giorni — dice — li ho passati con l'avventuriero, cercando di convincerlo a non rinunciare all'esistenza, ma inutilmente.

— Stavisky sembrava, di quando in quando, riprendere gusto alla vita e parlava lungamente della moglie e dei figli — dice Voix. — Oltre al rimpianto per loro c'era, in lui, il sincero dispiacere che ministri innocenti fossero coinvolti nell'affare. Del resto egli è stato una vittima di situazioni che non venivano a maturazione. Gran parte della sua fortuna è andata dispersa nell'acquisto di cedole ipotecarie nella liquidazione dei beni degli optanti ungheresi, e così trovandosi alla sprovvista ha commesso delle irregolarità.

— Irregolarità? — gli si osserva. — Falsi piuttosto...

— Nossignore — risponde con sicurezza Voix. E questo curioso segretario, che si dice pure ex-redattore dell'Intransigeant, si lancia a dimostrare con paradossali argomenti che i Buoni di Bajona, garantiti dallo Stato, non erano falsi. La vita che Stavisky, Pigaglio, Voix e Luciette Dalbers hanno trascorso fra Servoz e Chamonix richiede intanto ancora qualche delucidazione. Sembra ormai assodato il particolare delle schede dei « permessi di soggiorno », ma con una notevole variante sulla prima versione. La polizia di Chamonix non aveva nessun documento della calligrafia di Stavisky, e d'altronde questa conoscenza le sarebbe stata inutile perchè fu Pigaglio a riempire le schede.

Costui, che aveva dato nel villaggio di Servoz il suo vero nome, quello di Voix, mentre aveva qualificato Stavisky come avvocato alla Corte d'Appello di Parigi sotto le false generalità di Raphael Petit, si era trasformato a Chamonix, il 3 gennaio, in Auger.

La valigia di Chamonix, a cui erano state inviate per competenza le « schede di soggiorno » della vicina Servoz, aveva notato che la data di nascita di Pigaglio e quella di Auger erano le stesse, e che le due schede risultavano scritte della stessa mano. Di qui le ricerche delle fal-

La villa « La Forêt » che ha ospitato Stavisky a Colle-Saint-Cloud.

Il Procuratore Generale Anceily incaricato dell'inchiesta sullo scandalo, fotografato mentre esce dal Ministero della Giustizia.

Fac-simile d'una delle lettere di Stavisky che hanno servito a rintracciare l'avventuriero a Chamonix.

se schede di Stavisky e dell'autentico Voix e il primo bandolo della matassa. Confrontate le varie schede, si scoprivano tali incongruenze che assenno avrebbe pensato che un uomo come Pigaglio avesse potuto commettere perfino sbagli d'ortografia.

Però, ed è questo il lato misterioso della faccenda, la segnalazione dell'abitazione di Stavisky a Chamonix è giunta ieri mattina alle 10 da Parigi. La villa, che si chiama Vieux Logis era divenuta, nella segnalazione, Calire Logis, e le ricerche della polizia di Chamonix erano state lunghe e infruttuose.

Finalmente, dopo uno scambio di fonogrammi con Parigi, si giungeva all'esatta dizione. La villa veniva circondata e Stavisky catturato pochi secondi dopo che si era udito il famoso colpo di rivoltella. Nelle sue tasche venivano trovati solo 35 mila franchi francesi.

Verso mezzogiorno il cadavere di Stavisky è stato trasportato all'obitorio per l'autopsia.

Il mistero che circonda la fine dell'avventuriero

Blum accusa la polizia

Parigi, martedì sera.

I giornali parigini continuano a dedicare intere pagine allo scandalo Stavisky, e particolarmente discusso è il modo in cui è avvenuto l'arresto e il ferimento dell'avventuriero. La versione ufficiale è che mentre i poliziotti penetravano nella villa in cui si era rifugiato, egli, per evitare la cattura abbia tentato di suicidarsi.

Una parte della stampa però, con a capo la realista *Action française* vi dubbi e domanda maggiori schiarimenti, anzi luce completa anche su questo particolare, che, nell'insieme dello scandalo, ha pure la sua enorme importanza. Il capo dei vecchi socialisti, Leone Blum, dichiara apertamente di non credere al tentato suicidio, ma di ritenere invece che

La moglie di Stavisky

siano stati i poliziotti, evidentemente per ordine, a far fuoco su Stavisky.

In seguito a questa nuova complicazione lo svolgimento delle interpellanze sullo scandalo alla Camera si annuncia molto burrascoso.

Le ripercussioni nel Gabinetto francese

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Chautemps ha messo i colleghi al corrente degli ultimi incidenti dell'« affare » Stavisky ed ha dichiarato che accetterà la discussione immediata delle interpellanze presentate in proposito.

Chautemps ha dato poi lettura della lettera di dimissione di Dalimier, ministro delle Colonie. Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni ed ha firmato i decreti di nomina di Lamoureux a ministro delle Colonie, di Frot a ministro del Lavoro e di William Bertrand alla Marina mercantile.

Gli addetti allo sport dei G.U.F. e dei F.G.C. a Palazzo Littorio

S. E. Starace ha ricevuto a Palazzo Littorio i partecipanti al corso di perfezionamento per addetti allo sport dei G.U.F. e dei F.G.C. (Foto Lucas)

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 9 gennaio 1934 - Anno XII

Una sensibile contrazione nell'attività degli scambi ha dato alla riunione di stamane un carattere d'incertezza e di cedenza. Comunque data la prevalenza delle vendite ed il limitato regresso, le qualità intrinseche di buona resistenza del mercato non sono state menomate.

In contrapposto alla leggera, debolezza generale si deve notare la continuità e l'entità della rivalutazione delle azioni Cartiere Burgo in ripresa di cinca venti punti da ieri. Reso ancorata e resistente la Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	91,70	91,15
100	Id. 3. c.	92 —	91,90
100	Consol. 5 % c.	97 —	96,425
100	Id. f. c.	97,10	96,70
500	I.R.I. 4,50 %	498,50	499,50
500	Torino 6 % c.	513,50	514 —
500	Torino 5 % c.	506 —	506 1/2
500	S. Paolo 5 %	504,50	505 1/2
500	S. Paolo 3,50%	468,50	468 —
500	Ferrov. 3 %	358 —	357,50
500	Elet. Imp. 4,50%	500 —	500 —
100	B. T. (V) 1934	100,40	100,80
100	Id. (XI) 1934	100,90	101,10
100	Id. 1942	106,75	106,90
100	Id. 1943	106,75	106,90
500	Miglior. 6 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1760 —	1760 —
500	Banca Comm.	694 —	694 —
500	Credito Ital.	685 —	685 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
250	Mediterraneo	424 —	424 —
500	Meridionali	632 —	628 —
25	Lloyd Sab.	45,25	45 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	59 —
25	Cirio-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Gas	13,475	13,50
50	Stige	101 —	101 —
100	Elettr. A. I.	79,25	78,50
50	Sip	53,75	53 —
200	Terni	146 —	144 —
75	P. C. E.	78,50	78,50
500	Savigliano	645 —	640 —
200	Nebiolo	103 —	102 —
150	Bastogi	173 —	173 —
80	Tedeschi	77,50	77,50
200	Fiat	254,50	254 —
50	Monte Amiata	35 —	34,50
100	Montecatini	180 —	180 —
100	Ollomont	189 —	186 —
250	Monteponi	209,50	200 —
5	Schiapparelli	5,25	5 1/32
100	Mira Lanza	87 —	87,50
75	Cir	141,50	141,50
500	Acqua Potab.	430 —	421 —
100	Florio	39,50	39 —
300	Viscosa	223,50	224,25
25	Valli Lecco	18,50	18,75
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	213,50	214 —
100	Cartiere Ital.	96 —	94 —
500	Cart. Burgo	178 7/8	180,75
25	Pirelliana	8,25	8,25
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,530; Londra 92,14; Svizzera 385,65; New York 12,39.

Borsa di Milano

MILANO, 9 — Mercato piuttosto irregolare ma però sempre con fondo sostenuto. La Rendita 3,50% cauta fra 91,07 e 91,40; e il Consolidato 5% fra 97,20, 96,95 e 96,97 per fine corrente mese. Nel campo azionario in ulteriore ascesa i Bancari: Banca d'Italia, Lini, Centrale, Riva, Pirelli e C., Metalli, Breda e Bianchi. Rese resistenti ai prezzi della chiusura precedente le Elettriche, Fiat, Viscosa, Terni, Pirelli e C., Snia e Montecatini. Vivo ricerche ai sono avute oggi per le Burgo assai ferme a 190, 187, e per la Petrolifera da 86,50 a 86. Cambi leggermente più sostenuti.

Rend. 3,50% 91,40; Consolidato 5% fin. 96,975; Buoni It. 1754; Banca Comm. 992; Banca Roma 104; Credito It. 656; Credito Mardi. 100; Consorzio Meb. 63; Elettrofin. 26 7/8; Mediterranee 423; Meridionali 628; Veneta Centr. Ferr. 170; Condotte 23,75; Rubattino 157; Lib. Triest. 97; Cot. Cantoni 1515; Furlar. 41; V. Ginna 48; V. Reclame 7,50; V. Ticino 85; Ginori 208; Giampati 450; Cantoni Coats 517; Linif. Can. Bas 166,50; Rom. Varzi 280; Botondi 209; Tod 26,50; Cosm. Ferid. 18,25; Un. Manif. 308; Lan. Gerardo 800; Rossi 2150; Targetti 64; Ossanni 385; Bernascone 56; Safa 233,75; Pacchetti 54,50; Amiatite 254,50; Metallurgica It. 147,50; Amiata 34,75; Montecatini 180; Dalmine 161,50; Ilva 124,50; Piombi 47,50; Ionia 4,50; Fiat 833,50; Milan. Elv. 8; Reggiane 30; Adriat. Elettr. 184; Edisonli 208; Ciali 231; Dinamo 215; Breviana 220; Valdarno 139,75; Alta Italia 80,75; Zuffiana 331; Presto Adda 331; Adamolo 141; Rosa 61,75; Edison 637,50; Id. Postergale 495; Elp 33; Tirso 80,25; Viscosa 370; Merid. Elettr. 227; Toral 148; Un. Es Elettr 13; Italcable 62,25; Transmarit 32,50; Distillerie It. 141,75; Eridania 348; Industria Bucch. 1150; Raff. L. I. 332; Italgas 13,40; Mira Lanza 86,75; Perroli It. 16,75; Aedes 168; Fond Rea 1,75; Id. 7% 47; Fondi Rustici 67; Beni Stab 213; Saturnia 27,50; Iperoni 10; Alb. Venezia 58,50; Italo Am. 22,50; Pirelli It. 456,50; Pirelli e C. 837,50; Brasiliana 58; Dell'Acqua 180; Vedetta 37 — CAMBI: Parigi 74,53%; Zurigo 386,65; London 92,19; Amsterdam 770; Madrid 187,75; Bruxelles 264,75; Berlino 467,50; Praga 58,75; New York Chiuso 12,39 — OBBLIGAZIONI: Venezia 5,50% 93,90; Cred. Veneto 5% 804,00, id. 6% 808; Cons. Ipot. 4% 484, id. 5,50% 803,50; Cons. Miglior. 6% 806, id. 5% 801,50; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo Fond. 5% 506; Buoni Tes 1934, 101,30; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. it. 3,50% fin. 91,40; Cons. 5% fin. 96,97 50; id. cont. 96,80; Venezia 3,50% 93,70; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,45; id. 1940 106,15; id. 1941, 106,10; Cons. Cred. Migliar 5% 802; id. 5% 807; Ist. S. Paolo Torino Fond 5% 504; Banco Italia 1745; B. Comm. Italiana 993; Banco Roma 104; Cred. It. 650; Ferr. Meridionali 636; Mediterranee 423; Rubattino 158; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 87; La Fedora 15; Snia 233,50; Montecatini 180; Monte Amiata 34,50; Ilva 123,75; Ansaldo 23,75; San Giorgio 154; Fiat 833,50; Esero Elettrici 13; Idp 31,25; Terni 145; Eridania 348; Industrie Zuccheri 1162; R. Ing. Lemb 509; Distillerie Italiane 141; Alta Italia 250; Aedes 150; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 74,62,50; Svizzera 388,65; Londra 92,18; Olanda 770; Spagna 187,75; Belgio 266,75; Berlino 466,50; Praga 58,90; Buenos Aires carta 310; New York 12,90.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rendita 3,50 % cont. 91,10; id. fin. 91,125; Consolid 5% cont. 96,90; id. fin. 96,80; Venezia 3,50 % 94; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,30; id. 1940, 106,25; id. 1941, 106,25; Buoni Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; Consorzio Cred. Migl. 5 %, 501,50; id. 5 %, 807; Banca d'Italia 1765; Cred. Fond. 669; Banca Comm. Ital. 991,50; Credito Ital. 655; Banco Roma 105; Ferr. Merid. 625; Tramways 238; Rubattino 159; Snia 234; Metalli. Ital. 146; Ilva 124,50; Montecatini 180; Ansaldo 25; Fiat 834; Terni 143; Romana Elettr. 314; Acqua 125; Romane Zuech. 111; Fondi Rustici 69; Immobiliare 509; Beni Stabili 213; Imprese Fondiarie 80; Eleonore, 1144; Acqua Marcia 709. — CAMBI: Parigi 74,525; Londra 92,18; Zurigo 386,60; New York 12,39.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9 — Rendita 3,50% fin. 92; Consolidato 5% fin. 96,80; Venezia 3,50% 94,15; Buoni Tes 1934 100,50; id. 1940, 106; id. 1941, 106; Adria 50; Consilub 99,50; Lib Triest. 72; Lloyd 55; Assicur. Generali 4000. — CAMBI: Parigi 74,52; Londra 92,16; New York 12,30; Zurigo 386,00.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — Cera Sicci . Frumento: Base Torino: chiusura: corr. 99,75; marzo 91,50; maggio 94 — Base Alessandria: chiusura: corr. 90,50; marzo 92,50; maggio 94,25

Afflusso di prenotazioni per i Buoni del Tesoro

Malgrado manchino ancora ventiquattro ore all'apertura effettiva delle sottoscrizioni, già si delinea il grandioso successo della emissione dei Buoni del Tesoro 4 %. Una rapida indagine presso i principali Istituti ne dà la certezza. Si prevede infatti una rapidissima copertura della aliquota di Buoni in dotazione dei nostri Istituti.

Mentre le sedi torinesi della Banca d'Italia e della Banca Commerciale registrano numerose prenotazioni, ammontanti a cifre ingenti, comincia a non essere numerosa ri...ta di piccoli risparmiatori, le Di...zioni rispettivamente dell'Istituto S. Paolo e della Cassa di Risparmio sono in possesso di dati che assicurano il successo popolare della sottoscrizione.

L'Istituto S. Paolo ha infatti ricevuto numerosissime richieste, in modo speciale attraverso le sue succursali di provincia. Richiesta impegnativa ed accompagnata dalla raccomandazione di tener conto dell'ordine di precedenza in una eventuale necessità di comparto per eccesso di sottoscrizioni. Le succursali informano inoltre dei piccoli proprietari, commercianti e risparmiatori privati.

Pure significativi sono i dati che comunica la Cassa di Risparmio. Le prenotazioni sono pure numerose, e mentre toccano in pochi casi un limite massimo di 15 mila lire, si mantengono nella media di 5 mila lire. Rappresentano insomma un vero plebiscito di fiducia del piccolo risparmiatore, ed anche qui tutti si raccomandano di non essere esclusi dal godimento della sottoscrizione dall'intera somma. Gente umile che si presenta di persona agli sportelli, recando il piccolo peculio — uno o due fogli da mille — e che vorrebbe lasciarli subito in deposito all'impiegato, cui tocca spiegare il meccanismo della prenotazione.

Molte richieste giungono pure attraverso notai ed agenti di borsa, ai quali si rivolge la clientela privata. Fra i piccoli risparmiatori c'è naturalmente diffusa la speranza di poter essere presto o tardi favoriti dalla fortuna nelle estrazioni. Propri mariti, e che potranno trasformare l'esistenza di una famiglia intera, col l'abitudine al risparmio a garanzia sicura che il premio sarà convenientemente impiegato.

Revisione delle licenze di commercio

La Federazione fascista del commercio comunica:

Ieri, lunedì 8 gennaio è incominciato a Palazzo Cavour il servizio di raccolta delle domande di commercio (art. D. 16 dicembre 1926) n. 3174 per la revisione imposta dalla riforma di Torino. Le licenze di commercio, che devono essere consegnate alla rivalutazione iscritta del commercio, sono tutte le licenze rilasciate dal Comune ai sensi del R. D. 16 dicembre 1926 numero 3174, comprese quelle in possesso dei rivenditori ambulanti attribuiti per l'inquadramento alla Federazione iscritta del commercio, ossia quelli aventi la proprietà di un magazzino o deposito o di un negozio in cui vendono al pubblico, quelli che si servono di autoveicoli privati o di carri con più di un animale, quelli che esercitano di posteggiano chioschi o costruzioni stabili sulle aree pubbliche. Gli altri rivenditori ambulanti conseguiranno la licenza, come è stabilito con altre provvedimento, all'Unione dei Sindacati fascisti del commercio (via Artisti, 9).

Le licenze rilasciate a ditte industriali o a botteghe artigiane saranno raccolte dalle rispettive associazioni professionali. L'Ufficio della Federazione (via Cavour, 8, piano terreno, a destra) è aperto tutti i giorni feriali in continuità dalle ore 8,30 alle 16,30. Allo scopo di regolare il movimento della consegna nell'interesse dei titolari delle licenze, questi sono invitati a presentarsi all'ufficio (via Cavour, 8, Palazzo Cavour) nell'ordine seguente:

Cognomi con iniziali dall'A al C: nei giorni 9, 10, 11, 12 di gennaio e 1, 2, 3, 5, 6 di febbraio; cognomi dal D all'L: nei giorni 13, 16, 17, 18, 19 di gennaio e 7, 8, 9, 10, 12 di febbraio; cognomi con iniziali dall'M al Q: nei giorni 20, 22, 23, 24, 25 di gennaio e 13, 14, 15, 16, 17 di febbraio; cognomi con iniziali dall'R alla Z: nei giorni 26, 27, 29, 30, 31, di gennaio e 19, 20, 21, 22, 23 di febbraio.

La revisione è soggetta al pagamento del diritto municipale di 50 centesimi. La licenza aggiudicata o comunque ridotta in condizioni tali da dovere essere posta fuori uso devono essere rinnovate. Il titolare verserà per la rinnovazione L. 3,50.

Gli interessati si presenteranno muniti anche della polizza o delle polizze cauzionali (o le dichiarazioni provvisorie di deposito) relative al deposito eseguito ai sensi del R. D. 16 dicembre 1926, n. 2174.

Manifestazione benefica

Nei saloni gentilmente concessi dal maestro Gay, domani alle ore 17, avrà luogo il «Tè» che benefica organizzato da un eletto gruppo di dame dell'aristocrazia torinese, pro «Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta».

Domani quindi, come nei trattenimenti passati ed in quelli che si effettueranno mercoledì 17 e 24 c. m., la migliore società torinese, sempre presente alle nobili iniziative benefiche, si darà convegno dal maestro Gay.

Quando manca l'accordo...

Come due giovani, sposatisi per amore, interruppero la loro luna di miele - La separazione consensuale e le liti per la restituzione alle moglie degli indumenti personali

Vincendo le ostilità dei parenti, tre anni or sono Jolanda Fiabelli si sposava con Giovanni Garbini; si volevano bene ed il loro affetto aveva avuto il sopravvento sulle osservazioni che i genitori muovevano alla opportunità del loro matrimonio. Diversità di carattere, di educazione, di situazione finanziaria; questi erano i principali argomenti che l'una o l'altra famiglia metteva innanzi per ostacolare il matrimonio. Ma erano inutili i sermoni, anche se impartiti con molta prudenza e detti di esempi a portata di mano: i due giovani avevano deciso di passar sopra ad ogni contrasto e di dare attuazione al loro progetto. Si sposarono ed andarono a stabilirsi in un appartamentino di una casa alta alla barriera di Francia.

Quanto durò la loro luna di miele? Molto meno di quanto si possa credere: erano appena tornati dal loro viaggio di nozze che cominciarono a manifestarsi i primi attriti; Giovanni cominciò a trascurare la moglie per riprendere le antiche amicizie, per frequentare i caffè nei quali trascorreva parecchie ore del giorno in interminabili partite a carte o al biliardo; la moglie, dal canto suo, vedendosi abbandonata dal marito, si mise a frequentare ritrovi pubblici in cui cercava di farsi notare sfoggiando *toilettes* che mettevano in risalto la sua figura slanciata, piena di grazia e di seduzione.

Cominciarono le prime liti tra i coniugi che richiamarono l'attenzione dei vicini per la loro vivacità e per la loro frequenza, liti che culminarono talvolta nell'abbandono della casa coniugale da parte della donna. Ma il marito riusciva sempre, con promesse di ravvedimento, a far ritornare sotto il tetto matrimoniale la consorte. Nemmeno la nascita di un bambino valse a mettere pace tra i giovani coniugi; anzi si può dire che le discussioni aumentarono d'intensità. Tanto che stanca dei continui maltrattamenti la donna ricorse al Tribunale per ottenere la separazione per colpa del marito. Per l'intervento del Presidente della prima sezione del nostro Tribunale si addiveniva invece alla separazione consensuale alle condizioni seguenti: il Garbini poteva visitare il bambino una volta la settimana, e precisamente tra le 14 e le 15 di ogni domenica in un caffè; egli si obbligava a consegnare alla moglie, o a chi per essa, tutti gli effetti di vestiario e di biancheria del bambino esistenti nella casa coniugale.

Alla Fiabelli era stato riconosciuto esplicitamente il diritto di portare via dalla casa coniugale gli effetti di biancheria e di vestiario poichè trattavasi di oggetti tutti di sua esclusiva pertinenza, acquistati o pagati con denaro proprio. Questo diritto le era stato inoltre riconosciuto per le sue miserrime condizioni finanziarie: essa era priva di tutto e viveva a carico dei parenti, anch'essi bisognosi. Se non che, quando la donna, forte del diritto riconosciutole dal Tribunale e dalle formali assicurazioni avute in proposito dallo stesso marito, ebbe a mandare il proprio padre, la compagna della sorella e del marito di questa, alla già sua residenza coniugale per ritirare quello che le era dovuto, il Garbini si rifiutò di consegnare quanto gli veniva richiesto limitandosi a consegnare ai parenti della moglie — che non aveva voluto far entrare nella propria abitazione — alcuni stracci per il bambino aggiungendo che non intendeva consegnare gli effetti di vestiario della moglie.

Qualche giorno dopo la donna fu costretta a condurre il bambino all'ospedale per sottoporlo ad una operazione, in seguito alla quale ebbe assoluto divieto di farlo uscire. Perciò essa non potè, come era stato stabilito dal Tribunale, portare la domenica successiva, nella località indicata, il figlio perchè il marito potesse vederlo. La donna avvertì, però, a mezzo del proprio padre il marito di questa impossibilità, adducendone le ragioni; ciò nonostante il Garbini si presentò il lunedì seguente all'abitazione dei genitori della moglie, intimando a questa di portare nel cortile il bambino. La donna ripetè il divieto opposto dal medico curante invitando il marito ad entrare nella casa per accertarsi delle condizioni del figlio; il Garbini acconsentì, ma appena messo piede nell'abitazione dei suoceri cominciò a gridare ed a protestare contro la donna dicendo che non voleva assassinare il figlio.

Spaurita da tale violenta scenata la donna si rivolse ai carabinieri della vicina stazione ai quali raccontò le sue tristi vicende coniugali e la mancata esecuzione da parte del marito delle condizioni fissate dal Tribunale. Mercè l'intervento del comandante della stazione essa ottenne dal marito la promessa di consegnare tutto quanto era di sua spettanza. Ormai certa di ottenere soddisfazione la donna si recava dal Garbini, che trovò in una cantina situata nello stesso caseggiato ove è posta la sua abitazione, rivolgendole cortesemente la preghiera di consegnarle i suoi abiti. La sua richiesta fece andare su tutte le furie il Garbini che la invitò ad allontanarsi in fretta se non voleva delle «botte». La donna conoscendo il temperamento del marito non si fece ripetere due volte l'invito, ma decise a venire ad una definizione della controversia ricorse nuovamente all'aiuto dei carabinieri; con un vice-brigadiere si recò alla ricerca del marito che però si era allontanato. Inutili furono le ricerche per rintracciarlo: egli si era reso irreperibile.

La Fiabelli pazientò per alcuni giorni; poi ritornò alla carica; riuscì infine a trovare il marito a casa ma anche in questa occasione non potè avere che pochi stracci. Convinta che con le buone maniere non sarebbe riuscita ad ottenere quanto era di sua proprietà, essa sporgeva denuncia contro il Garbini. Durante le more del giudizio gli avvocati delle due parti fecero opera di pacificazione riuscendo, dopo lunghe trattative, a mettere d'accordo i due giovani; negli ultimi giorni fu firmato il patto di amicizia, al quale venne subito dato integrale esecuzione.

Lotteria Coorte Marinara «Duca di Genova»

Sabato 6 gennaio, alle ore 11 alla Casa del Balilla, con l'assistenza di un delegato della R. Prefettura ha avuto luogo l'estrazione del numero vincente della lotteria «Pro Coorte Marinara Duca di Genova». E' risultato vincitore il N. 1813.

Conversazione d'arte al «M. Gioda»

Mercoledì 10, alle 21 precise, avrà luogo nel salone al Gruppo «Mario Gioda» la IV Conversazione d'Arte: «Il violino e i violinisti in Italia nel '600 e '700», conversazione che sarà tenuta dal prof. Alberto Gentili, docente alla R. Università di Torino. Seguirà il seguente programma musicale: Evaristo Felice dall'Abaco: *Sonata in fa maggiore*; Antonio Vivaldi: *Larghetto* (dal concerto in *Si minore*, elaborato dal prof. A. Gentili (dalla Raccolta Foà); Giuseppe Tartini: *Larghetto-allegretto piacevole* (dalla *Sonata in sol maggiore*. Giov. Battista Viotti: I Tempo del concerto n. 22 in *La minore*. Esecutori: proff. Eugenio Ballarini e Luigi Gallino, clarinettisti artisti, insegnanti del nostro Liceo Verdi.

Conferenza della «Humanitas»

Le conferenze di Cultura Sanitaria riprenderanno questa sera, come era stato annunciato, martedì prossimo, 16 corrente, alle ore 21, nell'Aula di Clinica Chirurgica (Ospedale San Giovanni, via Accademia Albertina 17). Il prof. Enzo Bizzozero, Direttore della R. Clinica parlerà su «Dermatofitosi».

La conferenza pro «Interlingua»

Ricordiamo che venerdì prossimo, alle ore 21, il prof. Mario Chiesi terrà una conferenza sul tema: «La lingua ausiliaria internazionale: Interlingua». La conferenza avrà luogo in un'aula dell'Istituto tecnico G. Sommeiller, in corso Oporto 8.

Corsi di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi da artiglieria

Presso il nostro Regio Istituto superiore di ingegneria avranno inizio col 15 gennaio i Corsi di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi da artiglieria. Potranno iscriversi i dottori in ingegneria che conseguirono il titolo in una delle scuole di ingegneria del regno. Il corso avrà la durata di un anno accademico. Alla fine del corso la scuola rilascerà un diploma di perfezionamento in balistica e costruzioni di armi di artiglieria. Saranno pure ammessi gli ufficiali del Regio Esercito e della R. Marina anche se sprovvisti del titolo di dottore in ingegneria. A questi allievi però sarà rilasciato un semplice certificato dell'esame superato.

I numeri telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 65, mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Medio Orientale) deve fare i numeri 41-172 e 58-151.

Per la santificazione di Don Bosco

Sante Vescovi e Cardinali convergono a Torino - La processione dell'8 aprile

Malgrado una leggera indisposizione trattenga da qualche giorno il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, lontano dalle ordinarie occupazioni, ciò nonostante a Valdocco si continua a lavorare per preparare il ciclo di solenni manifestazioni che accompagneranno la celebrazione del prossimo aprile per la santificazione del Beato Don Bosco.

Salvo quelle decisioni che in proposito possa prendere il Capitolo Generale, che si riunirà verso il termine della settimana, pare ormai certo che si vogliano contenere nel volgere di una sola settimana — la prima di aprile — tutte le manifestazioni sia a Roma che a Torino. E ciò per dar modo ai partecipanti ai numerosi pellegrinaggi che giungeranno dall'estero, di assistere tanto alle celebrazioni romane che a quelle torinesi.

Viene così automaticamente a crearsi un primo quadro della grandiosità delle manifestazioni. Per quanto riguarda Torino, si può assai dire che la celebrazione rivestirà carattere eccezionale. Fin da oggi non meno di cento vescovi hanno risposto aderendo di gran cuore all'invito di partecipare alle festose manifestazioni torinesi. Non solo essi prenderanno parte alle funzioni che si svolgeranno nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ma pure parteciperanno alla processione che sfilerà, recando l'urna contenente il Corpo del Beato.

Resta ancora a fissare, d'accordo con le Autorità cittadine, il percorso che tale processione dovrà seguire, ma è quasi certo che abbraccierà una zona assai più vasta della città, di quanto non faccia la annuale processione di Maria Ausiliatrice.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,50: Comunicato del Dopolavoro — 13: Notiziario in lingue estere — 13,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Trasmissione dell'operetta «Scuntrazza», di M. Costa, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli Ezio Camuncoli: «L'economia e... conversazione» — Notiziario letterario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 20,40: Musica richiesta - 21,10: Serata di musica italiana moderna — Bolzano: 20: Concerto sinfonico di musica italiana — Palermo: 20,45: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini — Bruxelles II: 21: Varietà — Copenaghen, Katowitz: 20,30: F. Clausen: «Il pianoforte di Mozart», fantasia in 6 parti.

Seguendo la Cronaca

PER BALLO E TEATRO
da TORTONESE
troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali elegantissime. Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.
VIA CAVOUR 15
è l'unica sede di vendita dei modelli di Tortonese (La Meravigliosa); la grande Casa di confezioni che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

Annuale liquidazione
da GARDA e BOUNOUS
PIAZZA CASTELLO 19
Occasioni eccezionali per acquisti di biancheria a maglieria per signora e per uomo. Abiti trieot, spencers, pullover. Ranchetti da casa, jemmine, sciugamani, coperte.

da BIANCHI
ARRIVI
DI ARTICOLI CASALINGHI
Avete veduto, domenica, la nostra vetrina? Entrate liberamente a vedere il resto dei ricchi assortimenti di articoli casalinghi di cui disponiamo.
I nostri prezzi sono sempre aggiornati in base alla realtà economica, perchè noi non abbiamo fondi di magazzino in nessuno dei nostri Rioni.
Via Viotti, al fronte al Gratticielo.

da BIANCHI
COTILLON
per CARNEVALE
e articoli per feste danzanti.
Varietà, novità, originalità.
Prezzi della massima convenienza
Via Viotti, di fronte al Gratticielo.

«N. E. C. A. I.»
E' una geniale invenzione brevettata di un medico italiano, consistente in un nastro speciale che, inserito tra la stoffa e la fodera nella cintura del calzone, elimina: bretelle, fibbie, cinghia.
Eseguitela dal vostro sarto.
«Neca», via Lagrange 25 - Torino

TEATRI e Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Ore 21: «Bohème» di Giacomo Puccini (turno pari).
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Re Lear», di Shakespeare.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Il pranzo alle otto», di Kaufmann e Farber.
BRISSOGNE (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Saint Moritz», di Kit-Lee.
BALBO (Comp. E.V.A.D.I. — Ore 21,15: «La dico... o non la dico?», di Bianchi e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Saarbrucken», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti; dalle 16,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Oggi, martedì, ore 15
«A prezzi popolari» al CINEPALAZZO
Galleria L. 7 - Platea L. 5
(Valido tutte le riduzioni)

IL SEGNO DELLA CROCE
la meraviglia sonora del Secolo, solo udibile al «Cinepalazzo».
Imminente: «Il nuovo, grande avvenimento»:
F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde
F. P. 1 non risponde
l'opera monstre «Ufa».

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «Il Principe ribelle». Interpreti: Ivan Mosjoukine, Natalia Lissenko.
VITTORIA: L'ultimo dalla Siberia (Muraf) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: King-Kong, Fay Wray, Bruce Cabot.
MAFFEI: 15-24 «Vantaggi e svantaggi»; Riv. Rielda, Film: Montagne russe (Gaynor).
Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Varietà.
SPLENDOR: Montagne russe, Janet Gaynor.
IDEAL: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
ALPI: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
STATUTO: «Catene», N. Shearer, F. March.
BORGO: «Papà cerca moglie», M. Chevalier.
Domani: «Gitella di Valencia» e Orik-Orak.
PRINCIPE: «Don Giovanni in Italia» e Var.
SAVOIA: «Canzone del sole», V. De Sica.
REGINA: «Il re della jungla», Lire 1,50.
SOCIALE: Un cattivo soggetto, V. De Sica.
NAZIONALE: «Ragazza del livido attorno».
ANDREIDO: «Il piccolo gigante», Robinson.

DATO IL PERSISTENTE SUCCESSO
di CATENE
anche si replica allo STATUTO
ancora per oggi. E' un modello di grande cinematografia, con interpreti eccezionali: *Fredric March* e *Norma Shearer*.
SYLVIA SIDNEY
(la più grande Butterfly fino ad oggi vedutal si presenterà domani in *Una tragedia americana* (di Von Sternberg).

SOSPIRO DI TUTTI I CUORI
META DI TUTTI I SOGNI
è «Lisetta»: *Elsa Merlini* ne crea una figurina così simpatica, che numero si meravigliano se De Sica e Cialente ne sono innamorati cotti; «Lisetta» straripante successo al Cine Alpi ed Ideal.

Al Torinese: Elsa Merlini in Phyrrika
Entusiastico, clamoroso successo.

All'ITALIA: KING-KONG
colossale, sbalorditivo, travolgente.

LA RAGAZZA DAL LIVIDO AZZURRO
con Tofano, Cialente, al Nazionale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri alle ore 13 mancava improvvisamente ai vivi

BONETTO TERESA nata SACCO

Ne piangono l'immatura perdita e ne danno il triste annuncio il marito **Ferruccio** e figli **Vanda** e **Mario**; la sorella **Anna** col marito **Giacomo Bonetto** e figlio; il cognato, le cognate **Mario, Caterina** e **Marcella Bonetto**; la cognata **Amelia** col marito ing. **Luigi Serra** e figli. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione, Via Grattarola N. 111. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gemo - Telef. 46-016

Serenamente è spirato dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro

VERNA TOMMASO

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, la nuora, i fratelli e sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14,30, da via Agostino Lauro 54, Barriera Casale.
Pompe Funebri Castellano - Telef. 41.383

La Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati e La Commissione Reale per l'Ordine dei Procuratori annunziano con profondo dolore la morte del Collega (10287

Avv. Cesare Caffaratti

MEMENTO

Per la ricorrenza memoria di **GIOVANNI APRA'**, martedì 10 corr. ore 9,30, sarà celebrata Messa di requiem nella Chiesa Metropolitana, piazza S. Giovanni. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 10209

Anniversario di morte di **EMMA SIMONETTI** ved. **CHAUVELOT**. Messe di suffragio: Chiesa Santa Barbara, 10 gennaio, ore 7, 8 ½, 12 gennaio, ore 11. Per avviso e ringraziamento.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (4

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Ma un colpo di fulmine era scoppiato d'un tratto nella nervosa esistenza di Alberto. Egli stava per chiedere l'iscrizione nell'albo degli avvocati, quando suo padre era morto in quarantott'ore, in conseguenza di una infezione contratta durante una operazione chirurgica.

La fortuna lasciata dal medico, toltane la spesa di successione, ammontava circa a trecentomila franchi. Era quanto bastava per permettere alla madre ed alla sorella di Alberto di vivere modestamente, ma non da permettere al non avvocato di vivere a Parigi, in attesa di formarsi una clientela.

Egli ritornò a Parigi con la morte nell'anima e si abbandonò, nei tristi momenti alle più angosciatti riflessioni: così sconsolato che, per distrarsi, discese ad una delle stazioni intermedie e comperò un romanzo.

Era un romanzo poliziesco tradotto dall'inglese. E' noto che gli inglesi non hanno chi li superi in questo genere di letteratura; ed Alberto non tardò ad interessarsi vivamente alle peripezie che mettevano alle prese un abile criminale ed un simpatico «detective».

A ventidue anni, la speranza fa presto a rifiorire nel cuore umano...

Quando il giovanotto discese sul marciapiede della stazione di Austerlitz, la sua risoluzione era presa.

Invece di abbandonare lo studio del delitto che da lungo tempo lo appassionava, vi si sarebbe consacrato ugualmente, ma in un modo che gli avrebbe subito dato i mezzi per vivere!

Tre anni erano passati da allora: e l'ispettore Alberto Rousseau aveva già conquistato una certa notorietà al Quai des Orfèvres; così che, quando una comunicazione telefonica del commissario della Madalena aveva annunciato al capo della polizia il duplice delitto commesso durante la cerimonia nuziale della coppia Duguesclin-Remal, l'alto funzionario aveva fatto chiamare Alberto e gli aveva detto:

— Ignoro ancora di che cosa si tratti, ma se, come dicono, l'affare è serio, avrete un vasto campo per far brillare le vostre qualità... Andate, dunque, e tenetemi al corrente!...

Che l'affare fosse serio appariva ormai chiaro da quanto Rousseau aveva appreso giungendo alla Maddalena.

Non potevano essere dei volgari criminali coloro che erano stati capaci di premeditare e di compiere un fatto ed un assassinio nel cuore di Parigi, in una chiesa affollata, con tanta abilità, con tanta sicurezza, con un così profondo disprezzo del pericolo!...

Straordinaria e potente doveva essere la causale del duplice delitto!

Ma quale era questa causa?...

***

Entrando nella sagrestia, Alberto Rousseau trovò il curato della Maddalena ed il barone Remal che sottoponevano lo svizzero ad una grugnuola di domande, alle quali l'uomo si sforzava invano di rispondere.

— Procediamo con ordine, signor curato — ammonì cortesemente sua fermamente Rousseau

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Malignità

Gran resa oggi da *Giuliano*. C'è serata al Regio e le signore vanno a gara a farsi belle. *Giuliano* va e viene nei sei gabinetti del suo negozio, brandendo forbici, pettini e rasoi, onnipresente a tutte le chiamate, comprese quelle del telefono, che trilla ogni momento. Le ragazze sono in un mar di sudore e non si reggono più in piedi, tuttavia sorridono e conversano garbatamente con le clienti, poichè sanno che *Giuliano* non tollera malumori nel personale.

— Pianti, permalosi e bizze coll'innamorato lasciateli fuor dell'uscio! — ordina. — Qui si deve aver sempre la stessa faccia.

L'unica a non curarsi degli ordini del padrone è Rosetta, ma Rosetta è la prima commessa, lavora nel negozio da quattro anni, e se domani, dopo un litigio, se n'andasse, porterebbe con sè mezza clientela. E *Giuliano* lo sa. Così, oggi, dinnanzi al visibile malumore di Rosetta, chiude gli occhi. La ragazza è entrata stamattina in negozio con gli occhi gonfi di pianto e le compagne han subito detto tra di loro: — E' il suo ingegnere che va in fumo...

Rosetta non parla. Ondula teste brune e teste bionde, assottiglia, rade, allunga, abbrevia sopracciglia, arrossa labbra, inazzurra palpebre, smalta unghie, solerte, abile, ma con un sorriso mesto. A farle venire tutta quella malinconia è stata la sua amica Mariuccia, che ieri sera è venuta ad aspettarla all'uscita, proprio per darle la notizia che l'ingegnere Perelli sta per prender moglie. Un colpo di fulmine per Rosetta! S'è appoggiata al muro, resa pallida ed affranta, che Mariuccia se n'è spaventata. Sono entrate allora in una piccola latteria e dinnanzi ad un tazzone di caffè con la panna, Mariuccia ha cercato di consolare l'amica ed ha ampliato subito le informazioni. Ella lavora presso una grande sartoria torinese, di cui appunto è cliente la signorina Norma Perelli, sorella dell'ingegnere. Mentre, inginocchiata ai suoi piedi, le componeva addosso, ad una ad una, le pieghe d'un meraviglioso vestito di velluto bianco, Mariuccia ha udito tutto il discorso che la signorina faceva ad un'amica. Diceva appunto che quel suo fratello era una preoccupazione enorme, e che tutti in famiglia avevano fatto alleanza per indurlo a prender moglie. Tante buone occasioni gli si erano già presentate, ma lui sempre a rifiutare... Ora, però, gli si offriva la Paola Minardi, con due milioni di dote... sarebbe stato da pazzi a dir di no a due milioni. Ed era appunto alla *première* del Regio che doveva avvenire il primo incontro.

— Tu non la conosci la Minardi? Credo che sia una vostra cliente... Sai, una gigantona che sembra Carnera. Ha certi gusti nel vestire! Basta... là... due milioni coprono tutto.

Mariuccia parlava senza cattiva intenzione, anzi con amarezza. Le spiaceva che la sua amica sciupasse il tempo in un sogno che non si sarebbe mai realizzato.

— Va là, sciocchina... perchè vuoi disperarti? Ne troverai cento innamorati.

Ma Rosetta aveva scosso il capo tristemente. Era inutile che Mariuccia dicesse... Non poteva capire... Non poteva capire che care speranze ella aveva concepito. Non di sposarlo, no, quest'era troppo, ma così, d'avere sempre il suo amore. Lui glielo aveva promesso. Due anni che si volevano bene e tanti ricordi. La compagnia di Mario Perelli era l'unica gioia della sua vita, il riposo beato dopo una giornata di lavoro indefesso.

Mariuccia aveva lasciato Rosetta scotendo il capo con tristezza, e sua volta.

. . . . . .

Rosetta sta appunto dando gli ultimi tocchi ad un'acconciatura, quando *Giuliano* viene a dirle in gran fretta:

— Tenetevi libera, che la Minardi ha telefonato che sarà qui fra cinque minuti. L'affido a voi e mi raccomando!

Ella se ne sta lì, col ferro fumante in mano, trasecolata. Ah, sì! Anche una beffa del destino le tocca. Proprio lei deve far bella la Minardi... bella perchè piaccia a Mario. Costruire con le sue mani la felicità per un'altra, solo perchè quell'altra è ricca a milioni! Ha per un momento la tentazione feroce di gettare all'aria forbici, ferro, cipria, rasoi... di causare un pandemonio orribile, grottesco, nel negozio di *Giuliano*, un pandemonio simile a quello che sta scatenandosi nel suo cuore, ma poi pensa che tanto quello non può ridarle il suo Mario, ed aspetta ingoiando lacrime.

Non aspetta a lungo. Ecco il rombo d'un'automobile dinnanzi al negozio e la voce affettata di *Giuliano* quando si rivolge a clienti eccezionali. Rosetta getta un rapido sguardo allo specchio, ravvia e compone i suoi morbidi capelli bruni, vela con un po' di cipria le sue fresche guance, arrossate dal pianto, si rizza sulla persona con l'innata dignità d'una donna innanzi alla sua rivale. La porta del gabinetto viene aperta. *Giuliano* si sprofonda in inchini:

— Signorina, le metto a disposizione Rosetta, la più brava delle mie ragazze. Non ha che da affidarsi a lei.

La signorina entra, balda, giganteggia, milionaria e grossolana. Posa pelliccia e cappello. Resta con un vistoso e procace vestito di *satin* color carota. Ha dei ruvidi capelli rossastri, variegati da precedenti tinture. Ne vorrebbe mutare il tono, schiarirli, fino a renderli d'un biondo platino... Che se dice Rosetta?

Rosetta è sempre stata una dolce e buona figliuola, gelosa della bellezza delle sue clienti quasi come della sua, ma quel giorno non è lei che parla, no, è il demone della gelosia. Il piccolo demone le sussurra qualcosa di beffardo e feroce. Ecco... la vendetta è lì... nelle sue mani... Una vendetta che nessuna legge può colpire. E guardando la bruna carnagione della Minardi, punteggiata da vistosi nèi, risponde con un grazioso sorriso:

— Sicuro, un bel biondo platino è proprio adatto al suo tipo... Abbiamo lozioni che compiono miracoli.

Passa il tempo. Alla porta del gabinetto s'affaccia di tanto in tanto Giuliano: — Va Bene? — E Rosetta, secca: — Benissimo.

Così, quel che in due ore, nel mistero d'un gabinetto di toeletta, può compiere il cattivo gusto d'una donna, assecondato dalla malignità di un'altra, si compì.

E dinanzi a *Giuliano* esterrefatto la Minardi appare trionfante in una acconciatura a cresta di gallo, coi piccoli occhi verdi e rotondi come piselli, nuotanti in un alone di bistro, la bocca, enorme, sotto un trucco di carminio violento, le sopracciglia mutilate all'inverosimile...

— Rosetta, siete impazzita? — urla un momento dopo *Giuliano*. E lei, con flemma: — Oh, bella, se lei ha voluto così che ci potevo fare io?

. . . . . .

Stasera però, malgrado la vendetta, piange disperatamente e non può prender sonno. E piangendo esclama: — Va là che sei ben venale! Dicevi che ti piaceva il mio tipo di bambola Lenci e poi sposi Carnera! Sì, sì, sposala pure la tua bionda platino tu che dicevi d'adorare le brune... Ed io che non mi dipingevo nemmeno un poco, perchè dicevi che ero bella così! Ecco il compenso.

Una telefonata frettolosa: — Rosetta, stasera non possiamo vederci, domani alle cinque sotto il portone di casa tua... Sì, aspettami, mentitore!

. . . . . .

Tuttavia si trova, fiera e taciturna. Egli la prende sotto il braccio, e poichè son lì nei pressi s'incamminano verso il Monte dei Cappuccini. Fa un freddo indiavolato e la salita è deserta. Ma il giovane è allegro e ride per ogni piccola cosa: — Che hai musona? Perchè tanto broncio? Su, che voglio vederti allegra come me.

— Ed ella guardandolo fissa e seria con gli occhi velati di lacrime: — So che ti devi sposare, Mario. So tutto.

E' buio. La solitudine è completa. Egli la bacia ad un tratto e dice:

— Senti, Rosetta, parlo da senno. Sono stanco di questa persecuzione matrimoniale. Ieri sera m'hanno presentato un tipo! Ah! Ah! che tipo! Perciò ho deciso: sposo te che mi piaci, e sia finita.

CAMILLO BERRA

Algeria, Marocco e Tunisia alla Fiera di Tripoli

Tripoli, martedì sera.

In questi giorni il Governo dell'Algeria e le Residenze francesi del Protettorato del Marocco e della Tunisia hanno annunciato ufficialmente la loro partecipazione all'VIII Fiera di Tripoli, quinta nella serie delle Rassegne internazionali ed intercoloniali.

La notizia, accolta con viva soddisfazione negli ambienti ufficiali coloniali, costituisce una simpatica dimostrazione della cordialità di rapporti esistente fra i colonizzatori francesi e quelli italiani e viene nel contempo a confermare nel modo più convincente l'interesse che l'iniziativa tripolina ha suscitato nei Paesi dell'Africa mediterranea francese, i quali dopo le felici esperienze fatte con la partecipazioni alle passate manifestazioni, si sono definitivamente orientati verso una costante e razionale presentazione sul qual cospicuo mercato di accentramento e di redistribuzione che l'Ente Autonomo della Fiera ha creato nella capitale libica.

Curiosità dello sport

Le ingiustizie sportive

Tutti sanno che, quando si sorteggiano le corsie per una gara di corsa a piedi, il concorrente che viene destinato all'esterno è molto avvantaggiato rispetto agli altri, e specialmente rispetto all'atleta che corre in prima corsia: il primo non ha alcun punto di riferimento nella sua azione, essendo in testa, mentre gli altri beneficiano del suo appoggio.

In una corsa ciclistica, quando il corridore che ha conquistato un certo vantaggio sugli altri a prezzo delle fatiche di una «fuga» faticosa, a qualche chilometro dal traguardo, subisce una foratura, si tratta di una sfortuna crudele.

E via via, gli esempi potrebbero accrescersi all'infinito. I viaggi, il mutamento di nutrizione, il clima nuovo, sono altrettanti fattori, tutti classificati col nome vago di «imponderabili», che agiscono ed influiscono molto sui risultati di una gara sportiva.

In realtà, non si può mai dire che due avversari si affrontino in condizioni perfette d'uguaglianza. Per questo dobbiamo criticare lo sport? Forse no. E' che lo sport vive anche della «divina incertezza», formula ormai vieta ed abusata, che deriva dal concorso di questi e di mille altri fattori simili. Inoltre, il merito e la forza principali di un vero campione dello sport devono appunto consistere nel saper dominare tutte queste avversità, appena si manifestino, colla prontezza che solo il reale valore può dare, per vincere.

Studi e competizioni

La notizia è americana, d'un paese cioè ove la quasi totalità degli studenti praticano lo sport e dove non sempre siamo inclini a vedere trionfare nelle competizioni sportive i concetti di purezza. Eppure, è proprio così.

E' noto che negli Stati Uniti trionfa uno sport nazionale conosciuto sotto il nome di «football americano», che viene giocato da due squadre di ventinove uomini. In questi giorni la squadra dell'Università di Columbia doveva giocare una delle più grandi partite della stagione contro gli universitari di Stanford. Ma l'asso della compagine nuovayorchese, Joe Ferrara, non poteva essere della partita.

Egli infatti, negli esami recentemente sostenuti, ha riportato dei cattivi punti. Lo sport gli aveva causato una ferita al ginocchio per cui aveva dovuto trascurare i libri: donde l'esito degli esami. Per questo scarso profitto negli studi, Joe Ferrara non è stato ammesso in squadra: il suo posto venne preso da Joe Richavic, un altro «asso» che già giocava prima di lui e cui era toccata la stessa sorte di Ferrara. Però negli ultimi esami egli, forte di una preparazione scrupolosa, aveva potuto ottenere dei punti ottimi.

Ecco quindi l'ultimo insegnamento americano: lo sport non deve pregiudicare lo studio, anzi il buon profitto negli studi è il «lasciapassare» necessario per lo sport.

Un record di mistificazione

Non molto tempo fa, un giornale ginevrino usciva con un articolo su due colonne, annunciando la meravigliosa vittoria conseguita dal marciatore svizzero Anselmetti nel circuito della Loira, svoltosi a Saint-Etienne il 26 novembre. All'ordine d'arrivo, da cui risultava che l'Anselmetti aveva battuto campioni di Francia, come Herin, Quintric, Lallemand e Burdin, percorrendo la distanza di km. 80 nel tempo magnifico di 8 ore e 2 minuti, faceva seguito una completa intervista col trionfatore, reduce dalla Francia, in cui era fatta una particolareggiata descrizione della gara e del suo svolgimento.

Da questo resoconto, l'Anselmetti usciva come un eroe, che aveva trionfato di un avversario formidabile dopo una lotta epica. Per di più, veniva ricordato che l'atleta elvetico aveva già vinto a Saint-Etienne due giri della città, nel 1911 e 1912, cosicchè il trionfo attuale, riportato a 50 anni d'età, pareva una continuazione delle vittorie passate.

Notate bene, il giornale ginevrino non aveva ricevuto la notizia della vittoria dell'atleta da altri che dall'Anselmetti stesso.

Ma in questi giorni è scoppiata la bomba. Un altro giornale di Ginevra, che non aveva abboccato all'insidia tesa anche a lui dall'Anselmetti, ha voluto svolgere personalmente un'inchiesta a Saint-Etienne: non gli è stato così difficile stabilire che tutta la notizia della vittoria dell'atleta svizzero non era altro che il frutto di una mistificazione da lui architettata e compiuta. Niente di vero: inesistente non solo la vittoria, ma anche le gare; false anche le notizie dei due successi del 1911 e 1912.

Anselmetti aveva diramato ai giornali un comunicato sul suo presunto trionfo; il foglio ginevrino aveva abboccato e così era nata tutta la gloria del marciatore. Quella riportata sul giornalista era l'unica sua vittoria.

Quale la ragione del... complotto? Anselmetti era stato di recente espulso da una società ginevrina di marciatori; in seguito ne aveva fondata una lui stesso, e non aveva trovato mezzo migliore per richiamare sul suo nome l'attenzione e la ammirazione degli sportivi del suo paese che montare il colossale «bluff».

Lo scopo è raggiunto, ma non nel senso che l'Anselmetti si proponeva.

Il Corano e il calciatore

L'eclettismo che il professionismo ha portato nella composizione delle squadre calcistiche francesi, vere... torri di Babele, provoca indubbiamente conseguenze sorprendenti.

La squadra dello S. C. Fives ha un meraviglioso interno destro nell'arabo Ahoned. Ora, gli arabi sono obbligati, durante il periodo del Ramadan, a digiunare, osservando strettamente le disposizioni del Corano.

Ecco come il dirigente di quella squadra ha risolto il problema di mantenere in forma il buon arabo, senza pregiudicare la sua integrità religiosa. Lo ha ospitato, per un mese, in una camera della sua abitazione, ponendogli accanto un fornello a gas e degli utensili di cucina, perchè potesse prepararsi i cibi durante le ore permesse dal Corano.

Il caso ricorda un poco quello del campione olimpionico Abrahams, un prete anglicano che non corre il sabato.

* * *

FRA L'EUFRATE E IL TIGRI

Vestigia della civiltà babilonese

che tornano alla luce del sole

Or non è molto i giornali hanno pubblicato una «notizia curiosa» d'ordine archeologico: Alcuni scienziati, che stavano procedendo a degli scavi in Egitto, avevano scoperto, in una tomba, dei semi di piselli; raccoltili con ogni cura li avevano poi trasportati con altro materiale in Inghilterra e precisamente ad Oxford. Quivi procedettero ad un esperimento per lo meno audace: avevano a seminare alcuni di tali semi. Sotto il cielo brumoso di Britannia, i semi, che avevano conservato, attraverso il gran numero di secoli, il loro principio vitale, si svilupparono e tramutarono in tenere pianticelle di pisello che crebbero e fiorirono.

Ora quella medesima terra, che in Egitto aveva ricoverato nel suo seno, nei millenni, fra migliaia di cose morte, queste particelle miracolose di vita, ha saputo conservare nella regione tra l'Eufrate ed il Tigri, le vestigia di una grande civiltà: quella babilonese.

Di questo impero, anteriore alla civiltà egizia, si è potuto in questi ultimi anni, a mezzo di un lungo e delicato lavoro, rintracciare numerose vestigia, rifacendo, in senso inverso, attraverso gli strati di terra, la strada della sua civiltà fastosa, crudele e magnifica.

Babilonia, Ninive, Our, Kish, sono tanti nomi che rievocano visioni di orribili sacrifici, di corruzione bestiarica, di lunghe file di schiavi incatenati, di cortei di preti e di dignitari dalle tiare dorate, vestiti di tonache di lino puro.

Nulla dimostra però che l'impero babilonese e le sue città siano stati più corrotti di molte altre; la storia antica ci dimostra infatti che altri paesi e popoli lo sono stati di più, senza raggiungere tuttavia la grandezza di questa civiltà. I simboli e le visioni create dalla leggenda vivono tuttavia e si perpetuano malgrado le smentite che ricevono giornalmente.

Babilonia resterà però, malgrado tutto, il simbolo della città decadente e corrotta.

Gli scienziati, che molto hanno fatto per toglierle questa cattiva fama non meritata, non credono ai «prigionieri gettati in massa nelle fiamme», ai «condannati ai quali il re in persona strappava la lingua», agli «uomini squartati, le cui membra venivano gettate in pasto ai cani, ai lupi ed ai porci», di cui parlano le antiche iscrizioni, e non vogliono vedere in questi racconti che un bluff cinico, false notizie, emesse a bella posta per spargere la paura ed il terrore presso il nemico.

Usciti dalla barbarie primitiva, i babilonesi seppero ben presto creare delle istituzioni di carattere sociale ed emanare delle leggi che si dividevano in civili e religiose: fu questa una costruzione sociale molto positiva e realistica ove la donna, ad esempio, non era una schiava, ma un essere che godeva di certi diritti e, perfino, di certe libertà!

I babilonesi furono degli architetti meravigliosi e seppero creare un fasto d'un genere loro particolare, un po' pesante, forse, un'arte sprovvista della spiritualità di cui è dotata quella egizia, senza eccessiva delicatezza, ma caratterizzata da una tale profusione di lusso e di colori che ricorda, in certo qual modo, certe manifestazioni dell'attuale arte di avanguardia.

Muri verdi, bianchi, gialli e rossi; dei palazzi brillanti per la porpora, l'oro, l'argento di cui erano decorati; costruzioni cubiche e giardini pensili; muraglie immense, costruzioni dai muri di sei metri di spessore; porte monumentali in legno di cedro ricoperte di metalli: ecco gli elementi usati dai Babilonesi per raggiungere l'arte caratteristica da loro creata.

Singolarissime e piene di fantasia sono poi le decorazioni e le sculture: i babilonesi hanno creato degli esseri ibridi, come tori dalla testa umana, aquile a testa di leone, ecc., per decorare placche smaltate poste sulle porte delle loro città. Le ultime luci del tramonto facevano così, ancora una volta, sfavillare le loro città piene di splendore.

Lunga e meticolosa dovrebbe essere la descrizione di quanto abbiano fatto e creato i babilonesi in fatto d'arte. Era in loro un desiderio innato di ricchezza e di bellezza che non accennava a spegnersi e che giorno per giorno si elevava a superiori forme d'arte.

Furono tremila anni di splendore; poi i greci ed i romani conquistarono la regione. Le grandi lotte umane poi a poco a poco spostarono il loro asse su altri teatri della storia, e la vita a poco a poco si spense in queste regioni che conobbero una gloria ed uno splendore unici al mondo.

Il vento, giorno per giorno, coprì di polvere e di sabbia i templi e le case; le inondazioni depositarono un massiccio manto di limo sui palazzi, sulle vie, sui giardini; gli elementi tutti insomma si coalizzarono contro questa regione e soprattutto contro questa città che aveva con il suo splendore accecato le genti; e, col passare dei secoli, le ridenti contrade ove il popolo babilonese aveva vissuto si trasformarono in una pianura nuda e riarsa.

Le campagne fertili, i giardini, le città fiorenti si perpetuarono solo attraverso la leggenda ed apparirono solo, come gioco, come crudele scherzo, in una illusione ottica, a quei viandanti che assetati attraversarono la regione.

Sovente, nostro malgrado, ci si forma, di varie cose della vita, un cliché da cui difficilmente riusciamo poi a sottrarci. Per esempio la parola «archeologo» ci fa apparire subito alla mente un vegliardo dai lunghi capelli, rinchiuso nel suo gabinetto, mentre sta decifrando papiri o tavolette, o la stessa persona tabaccosa e debole mentre assiste agli scavi che altri eseguiscono ai suoi ordini.

Non sempre, però, l'archeologo ha questo aspetto: ve ne sono dei giovani e arditi, veri nomadi della scienza, sempre in movimento e ovunque una scoperta interessante abbia attirata la loro attenzione. Li troverete in tutto il mondo, in ogni luogo dove, attraverso i secoli, siano giunte a noi vestigia di antiche civiltà: sia al Messico che al Perù, in Grecia o in Egitto, a Babilonia o in Libia.

A questa specie moderna di archeologi appartiene M. Watelin, che, di ritorno dalla Mesopotamia, ha portato con sè preziose annotazioni riguardanti gli scavi da lui compiuti. Annotazioni sole, poichè il Governo dell'Irak non gli permise di asportare alcunchè dei frutti delle sue ricerche.

Egli è attualmente a Parigi, in attesa che intervenga un accordo con il Governo irakiano, il quale, cioè, gli conceda almeno una parte degli oggetti da lui rintracciati. Appena questa divergenza sarà appianata, egli ripartirà senz'altro per la Mesopotamia.

Come dirigente gli scavi per conto dell'Oxford University Field Museum, egli ha vissuto per otto anni in pieno deserto a cento chilometri da Bagdad.

In quel paese è necessario reclutare gli sterratori fra le tribù nomadi, e più difficile del reclutarli è l'impedire loro di andarsene, come comanda il loro istinto di eterni viandanti.

Non è il caso poi di parlare di comodità: tanto i membri della spedizione che gli operai hanno come ricovero delle povere capanne di argilla, dal tetto formato di giunchi intrecciati e ricoperti pure di argilla. Nella stagione delle piogge queste case sono minate dal fango alle fondamenta e pressochè inabitabili: nella buona stagione sono dei forni crematori.

Le condizioni atmosferiche della regione sono inoltre poco incoraggianti: alla stagione delle piogge succede quella del sole cocente, il tutto inframmezzato da venti e bufere che sollevano polvere e terra e rendono ogni lavoro impossibile. Non vi è però di che stupirsi perchè questo è il paese del «Diluvio», o meglio ancora dei diluvi, perchè, ancor prima della Bibbia, il poema mitico di Isdubar ci fornisce una descrizione impressionante e veridica di una di quelle catastrofi che dovevano essere periodiche in quella regione.

Il lavoro compiuto dalla missione dal 1928 ad oggi, è veramente imponente. Principale la scoperta, gli scavi e la completa messa in luce a Kish (a circa dieci chilometri da Babilonia) del grande tempio di Nabucodonosor II; opera che richiese un lavoro enorme ed una piccola rete ferroviaria a scartamento ridotto per rimuovere la terra e la sabbia proveniente dagli scavi.

Questo tempio è di proporzioni maestose: la sola facciata misura sessanta metri di lunghezza e sei di altezza. La disposizione interna è strana e complicata: vaste camere e sale, corridoi interminabili che servivano di comunicazione fra le ali della costruzione, cortili lastricati, celle, cappelle, altari, ecc., si susseguono come un vero labirinto.

Fra gli oggetti scoperti negli scavi è da annoverarsi un curioso dizionario su tavolette, in caratteri cuneiformi, che serviva agli scribi dell'epoca.

Un piccolo tesoro, costituito da pietre preziose, fu scoperto poi alla base di un altare dedicato ad una dea.

A sei metri di profondità si disotterrò dal tempio furono trovate varie tombe che risalgono a circa cinquemila anni fa. In una di esse vi era un carro a quattro ruote con scheletri umani e quelli di quattro buoi. Siccome questa tomba era vicina ad un'altra di un alto dignitario o personaggio reale, vi è da supporre che, secondo i riti barbari dell'epoca, servitori e buoi dovessero seguire il loro padrone nella tomba per poterlo servire ancora nell'altra vita.

Sempre a Kish, la «prima città fondata dopo il diluvio», gli archeologi scoprirono una biblioteca di migliaia di tavolette a caratteri cuneiformi, che trattano delle questioni economiche dell'epoca.

I lavori furono lunghi e penosi ed alcuni, poi, compiuti in condizioni addirittura sfavorevoli. Certi scavi, eseguiti al disotto della falda acquea, furono compiuti con l'aiuto di una grossa pompa che aspirava continuamente l'acqua delle infiltrazioni. Ciò permise di portare alla luce oggetti preistorici, vestigia di una delle prime civiltà mesopotamiche.

Se le difficoltà sollevate dal governo locale saranno appianate ed i lavori proseguiti, si può sperare in scoperte eccezionali ed importantissime, poichè la pianura compresa fra l'Eufrate ed il Tigri era, cinquemila anni or sono, popolata come una qualunque nazione del centro Europa.

N. Z.

I tre stadi della civiltà babilonese. In alto: Il grande tempio (1000 A. C.). In basso: Muri che risalgono a 5600 anni fa. Più sotto: Costruzioni del 2700 A. C.

Impiego di carrelli «Decauville» destinato a liberare i templi e i palazzi dalla terra che li ricopre.

Tomba di 5400 anni A. C. VI si notano resti di scheletri umani fra vasi di argilla, di pietra e di rame.

La pena di morte in Cina per i funzionari che si lasciano corrompere

Pechino, martedì sera.

Il Governo di Canton ha deciso di porre recisamente fine alla corruzione dilagante tra la burocrazia e non ha trovato altro mezzo efficace a raggiungere lo scopo che di introdurre la pena di morte per tale categoria di reati.

Già sono state pronunciate tre condanne a morte. L'ultima è stata emessa contro Tan Ying Chuing, direttore dell'ufficio delle tasse sugli affari, che è stato fucilato per aver ricevuto mance dai contribuenti desiderosi di ottenere una tassazione più favorevole.

Pochi giorni prima era stata la volta del capo della polizia e magistrato distrettuale di Lien Shan, presso Canton.

Il Governo ha fatto sapere che la pena di morte sarà severamente applicata fino a quando la mala pianta della corruzione, in tutte le sue varie forme, non sarà completamente estirpata nella pubblica amministrazione.

Accade così ora di vedere che i funzionari, subito dopo la loro nomina ad un ufficio più o meno importante pubblichino nella stampa locale un annuncio in cui sostanzialmente amici e parenti sono pregati di non fare pressioni per ottenere soprattutto impieghi, perchè non vi sono affatto posti vacanti.

Le pressioni pervengono egualmente, ma i funzionari possono ora più agevolmente respingerle.

SUI PALCOSCENICI TORINESI

Questa sera al Regio: *Bohème* di Puccini

Come nacque la storia musicale di Mimì

Entrambi lucchesi, Puccini e Catalani erano amicissimi da giovani, quando Giacomo frequentava il Conservatorio di Milano e già Catalani era apprezzato come autore dell'Elda e di altre minori composizioni.

«Vado spesso dal Catalani che è gentilissimo....» scrive Puccini a sua madre nel novembre del 1880, appena ammesso al Conservatorio. L'ampo di vera bohème. Se è vero che nulla si descrive meglio di quel che si è personalmente provato, non è da stupirsi che Puccini abbia ritratto la «Vie de boheme» in quadri perfetti, toccanti per la loro schietta umanità, copiati dal vero.

Leggiamo:

«Cara mamma... La sera quando ho i pataccha vado al caffè, ma passano moltissime sere che non ci vado perchè un ponce costa 40 centesimi! Però vado a letto presto: mi stufo a girare su e giù per la Galleria. La fame non la pato. Mangio maietto, ma mi riempio di minestroni, brodo lungo e... sognitate. La pancia è soddisfatta... Sono stato a sentire la Stella del nord colla Donadio e il Fra Diavolo di Auber col celebre tenore Nandin. Però ho sonno poco! Alla Stella ho speso poche palanche in galleria e al Fra Diavolo niente, perchè mi ha dato un biglietto il Francesconi, quello che ora impresario a Lucca».

E se non è bohème questa!...

«Vorrebbe abbonarsi alla lettura di opere musicali, di cui ha bisogno, ma vi rinuncia «perchè ci sono pochi bigei. Leggo il Meffistofele di Boito che me l'ha imprestato un mio amico, certo Favara di Palermo. Alle cinque vado al pasto frugale (ma molto di quel frugale!) e mangio un minestrone alla milanese... ne mangio tre scodelle...». Poi passeggiata su e giù per la Galleria secondo il solito.

Un giorno fa a sua madre una richiesta... grandiosa. «Avrei bisogno d'una cosa, ma ho paura a dirgielo perchè capisco che anche Lei non può spendere. Ma stia a sentire, che è cosa da poco. Siccome ho una gran voglia di fagioli (anzi, un giorno me li fecero qui, ma non li potei mangiare a cagione dell'olio che è di sesamo o di lino) dunque, dicevo... avrei bisogno di un po' d'olio, ma di quello nuovo. La pregherei di mandarmene un popolino; basta poco...».

La sua disperazione è di non poter andare a sentire le opere a teatro; «Mi mangio le mani dalla bile!».

Scrive: «Ieri sera fui all'opera nuova del Catalani; generalmente la gente non va in visibilio. Ma io dico che, artisticamente parlando, è una bella cosa e se la rifanno ci torno. Stasera va in scena la Mignon e il Simon Boccanegra di Verdi (rifatto!). Le scene chiuse costano L. 50 e sono già date via tutte. Come è ricca Milano. L'abbuono alla Scala è 130 lire pel Carnovale e Quaresima. Che razza di roba!!! Maledetta la miseria!!! Ieri di stapacolone sono stato a sentire la Carmen. Bellissima opera davvero. Che pena! Stasera vado a mangiare i fagioli dal Marchi».

Si lamenta del «freddo cane» e vorrebbe avere un pastrano «di quelli belli di Bocconi» che costavano otto o nove lire!

E quando Puccini, licenziato dal Conservatorio con grande onore — il suo saggio fu eseguito trionfalmente — incomincia a lavorare per fondare il teatro e pensa a partecipare al concorso Sonzogno (quello che rivelò Cavalleria Rusticana) è la miseria che lo ostacola in ogni modo. «Ci ho da pagare 15 giorni di pensione e se vengo a Lucca mi ci vogliono 20 lire per riscuotere l'orologio e lo spillo che sono... a respirare aria di Monte...».

Torna a casa, a Lucca, e lavora a Le Villi: la manda al concorso e... non sono neppur guardate. Allora la buona madre gli racimola trecento lire, facendosele imprestare da diverse conoscenze di famiglia, e lo manda pel mondo.

«Ecco quel che ho! (gli scrive) Va a far fortuna a Milano. Se Dio non nega il dolore alla tua vita, non negherà il pane alla tua mamma!». Ed egli si reca, col fratello Michele, a Milano a cercar lavoro. Abitavano una soffitta in via Solferino: il fratello andava a comperare, con tanto di cilindro in testa e una valigetta nera, mezzo chilo di carbone per cucinare in caso anche fare economia, ma la padrona della soffitta non voleva che si facesse fuoco, sicchè quando le uova friggendo facevano rumore, Giacomo intonava una rumorosa marcia eroica per soffocare le grida dell'ofesa scoppiettante.

Era la vera vita di Bohème, autentica e sconcertante: e fra i suoi tormenti angosciosi si maturava il genio musicale e si profilavano le opere di Giacomo. Una sera, per caso, Puccini va a casa dell'editrice Giannina Lucca e pregato di suonare qualche cosa di suo al pianoforte, egli esguisce la danza de Le Villi: erano fra i presenti Arrigo Boito e Marco Sala, i quali se ne stupirono meravigliati. Fu fatta una sottoscrizione e Ferdinando Fontana, il poeta, raccolse da Boito, Sala Biraghi, conte Sole, Naseda, duca Litta, circa quattrocento lire per mandare Puccini a Milano.

Il Maestro a Vienna

Fu un successo enorme, trionfale entusiastico. A Puccini fu donata una corona d'alloro... ch'egli portò subito a Lucca per mostrarla alla madre, la quale potè appena riconoscere il figlio, commuoversi pel trionfo, stringere fra le sue mani la corona e... nochi istanti dopo morire. Povero destino delle madri, sacrificarsi pei figli e quando questi potrebbero consolarle... dover morire!

Dopo Le Villi, l'Edgar, il trionfo di Manon al regio nel 1893 e poi la Bohème, presentata per la prima volta al pubblico pure al nostro Regio il 1.o febbraio del 1896, diretta da Arturo Toscanini, con un magnifico complesso d'artisti.

L'elaborazione del libretto di Bohème era stata faticosa, tormentosa. Giacosa ne scrive a Ricordi in questi termini: «Quel benedetto libretto! L'ho già fatto tutto da capo a piedi tre volte e certi pezzi quattro e cinque... Sarà poi finito o si dovrà ricominciare da capo?».

E Puccini, ribattendo alle osservazioni di Ricordi:

«Io devo a occhi chiusi accettare il vangelo di Illica? Ora Bohème la voglio, ma col «quartier latino» con la scena di Musetta che troval lo. E la morte di Mimì la voglio come l'ho ideata io, e sono sicuro allora di fare un lavoro originale e vitale».

Illica, impulsivo, urla e protesta; Giacosa, sereno ma spazientito, protesta; Puccini punta i piedi: «Voglio anch'io dir la mia e non farmi saltar sulle spalle da nessuno». Ma sono tempeste che passano presto. E quando si ritrovavano insieme a lavorare Puccini, Giacosa, Illica, nella casa di Ricordi, era una schietta festa d'arte: a tavolta nelle scene patriche si finiva in un quartetto lacrimoso. Una tempesta d'altro genere si era scatenata appena si seppe che Puccini stava scrivendo la Bohème. Il diritto di precedenza a trattare questo argomento fu causa di controversia fra Puccini e Leoncavallo, il quale già da tempo stava lavorando ad un libretto da lui tratto dal romanzo del Murger. Ad un certo momento il conflitto assunse un tono aspro. Per caso una sera trovandosi alla birreria Trento in Galleria, a Milano, Puccini e Leoncavallo vennero a discorrere appunto della Bohème: l'editore dei Pagliacci si affrettò a far pubblicare sul Secolo ch'egli già lavorava ad un libretto tratto dal romanzo francese, sperando così di assicurarsi il diritto di precedenza. Subito dopo Puccini faceva pubblicare ch'egli stava musicando la Bohème... della quale non aveva neppure il libretto. Ma, in realtà, la musica la preparava: il famoso valzer di Musetta — quando non vo soletta per la via — egli l'aveva già composto su una filza di parole senza senso, attendendo che il poeta gli desse le strofe adatte. Il conflitto terminò con la rappresentazione delle due Bohème, ma quella del Leoncavallo ebbe pochissima fortuna.

Quella di Puccini, cominciata a Milano e terminata a Torre del Lago nel 1895, andò dunque in scena al Regio il 1.o febbraio 1896, ma il pubblico l'accolse con poco entusiasmo: altrettanto avvenne a Roma. Il primo vero successo la Bohème lo ebbe a Palermo, al Massimo. La dirigeva Leopoldo Mugnone, il quale quel superstizioso non voleva andare in scena nel giorno prefisso, perchè era di venerdì e 13 del mese. Ma Puccini fu irremovibile e trionfò. Era già l'una dopo mezzanotte quando finì l'ultimo atto ed il pubblico entusiasta indugiava nel teatro, chiedendo a gran voce il bis del finale. Ma i suonatori avevano abbandonato frettolosamente l'orchestra e soltanto pochi di essi rimanevano nella sala. Mugnone, risalito sul podio, radunati i pochi strumentisti attaccò il finale. Accorsero in scena la Stehle e Garbin, Mimì e Rodolfo, che avevano già cominciato a spogliarsi: l'una mezza discinta, l'altro senza parrucca, e ripeterono il duetto tra le acclamazioni. Poi non mancò più il successo in alcun teatro: dopo 38 anni, la Bohème esercita ancora sul pubblico un fascino che attrae. Se artisticamente la Manon è superiore alla Bohème, la vera popolarità di Puccini però derivò da quest'opera e non dall'altra, che doveva subire il confronto e la concorrenza di quella del Mascagni. E dalla Bohème incominciò per Puccini la ricchezza: nessuna opera gli rese tanto come questa.

A Bologna, mentre si rappresentava la Bohème al Comunale, l'impresario Cesari pregò Stecchetti di scrivere un omaggio in versi a Puccini, che egli avrebbe fatto passare per suoi. E Stecchetti scrisse una sestina che conclude:

Passan le note ma il ricordo resta;
Passa morendo il suon ma l'arte vive.

E Puccini rispose in versi:

Ancora a Mimì, Musetta è grata.
Manon muore cantando e Tosca ammazza.
Ch'è in lei il mistero che s'asconde in quella
Onda di voci siete e fuggitive?
Passan le note e a te, caro Cesari,
Di tutte quante restano i denari.

Ma se restarono invece moltissimi anche al musicista, pel quale la autentica Bohème dei cenci e degli orpelli, delle canzoni e delle lacrime, della miseria e dell'amore, morta nella realtà fu immortalata dalla sua musica, si è trasformata in gloria e in fortuna perenne.

Ettore

La direzione del Teatro Regio comunica: «La prima rappresentazione della «Bohème» avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti: Ilde Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo.

«Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Leandro Cavalieri e Renato Testi. La messa in scena è stata affidata alla cura del regista maestro Mario Frigerio.

«Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, come seconda rappresentazione d'abbonamento. Domani sera, pure in turno pari e come quarta della serie d'abbonamento, sarà replicata la «Wally», diretta da Franco Ghione, con i consueti interpreti: Ebe Turner, Antonio Nagraniel, Afra Poli, Rina Massardi, Michele Cuperi, Jole Jacchia e Vittorio Baldo.

«Gli abbonati del turno dispari avranno poi come seconda spettacolo della loro serie la replica dell'opera di Puccini.

«La vendita dei posti per le due rappresentazioni di stasera e di domani continuerà dalle 13 in poi alla Segreteria del teatro».

I principali interpreti dell'opera pucciniana

ILDE BRUNAZZI (Mimì).

ALESSANDRO ZILIANI (Rodolfo).

LYANA GRANI (Musetta).

ERNESTO BADINI (Marcello).

GIULIO TOMEI (Colline).

LE "PRIME" IN ITALIA

Le astuzie di Bertoldo di Ferrari-Trecate

al "Carlo Felice" di Genova

Genova, martedì sera.

Un'opera nuovissima che domanda il primo giudizio al pubblico, va in scena questa sera al nostro massimo. Luigi Ferrari Trecate, direttore del Conservatorio musicale di Parma, presenta le *Astuzie di Bertoldo*, un'opera giocosa in tre atti e quattro quadri, concertata e diretta dall'on. Mulé.

Il Ferrari Trecate è tutt'altro che nuovo al teatro lirico: il suo primo serio tentativo risale al 1904 quando in Alessandria, sua patria, faceva rappresentare l'opera in un atto *Galoina*, il cui libretto era stato scritto da Giovacchino Forzano, anch'egli alle prime armi. Ma già prima s'era presentato ad un pubblico sia pur più ristretto ma non meno esigente: aveva quindici anni. Dalla nativa Alessandria s'era recato ragazzo fanciullo a Pesaro per studiare, a quel Conservatorio, organo e composizione sotto la guida di Antonio Cicognani. Dopo Pesaro, Parma: a quindicenne faceva eseguire a Faenza una sua opera in tre brevi atti, la *Regina Ester*, ch'egli stesso diresse.

Forzano, l'aveva conosciuto al Liceo di Pesaro dove studiava da baritono e gli fece in breve un libretto; egli in un mese lo musicò e poche settimane dopo veniva rappresentato al Politeama Finzi di Alessandria con un buon successo. *La Galoina* rassomigliava un poco alla *Lucia di Lammermoor* in certe esteriorità; ma come opera di un giovane poco più che ventenne, era veramente buona e già più che una delle solite promesse. Lo dico perchè assistetti alle diverse rappresentazioni che allora se ne diedero, fra il compiacimento generale.

Poi... Ferrari-Trecate vagò qua e là, organista di grandi chiese e maestro in conservatori, alternando le sue attività e le buone accoglienze di compositore in lavoruccì, belli ma tenui, senza affrancare il grande teatro. Dopo una piccola *Fiorella* ecco un *Giottolino* di genere fiabesco destinato ad una compagnia di burattini, quella del Billot, che poi non lo eseguì, passando invece al Teatro dei piccoli di Podrecca. Dalle marionette *Giottolino* passò ad una compagnia di ragazzi che lo eseguirono in una quindicina di teatri italiani, sempre con brillante successo.

Il Maestro Luigi Ferrari Trecate.

Mascagni, ch'era stato maestro del Ferrari-Trecate alla Scuola nazionale di Roma, gli propose di musicare un lavoro di Teresah (la nota poetessa Corinna Teresa Ubertis-Grey) il *Pierozzo*, in un atto, che fu però rappresentato soltanto al Municipale di Alessandria, non avendo lo Sonzogno fatto eseguire nei suoi teatri come aveva promesso. Anche *Pierozzo* piacque ma si trattava anche qui di un lavoro di modeste proporzioni e che non poteva interessare il gran pubblico dei teatri lirici.

Dopo parecchi anni di silenzio, Ferrari-Trecate ricomparve alla ribalta con un lavoro di tre atti ed un prologo: *La Bella e il Mostro*, su libretto di Fausto Salvadori, genere fiabesco ma d'alto contenuto lirico, tolto dalla novella di Leprange: «La belle et la bête».

E questa volta si apriva al maestro alessandrino il massimo teatro lirico italiano, anzi mondiale, la Scala, sotto la direzione generale di Arturo Toscanini.

Messa in scena grandiosa che faceva risaltare il contenuto fantastico e suggestivo del lavoro poetico, in cui una Principessa Belinda con la forza dell'amore trasforma un barbaro condottiero — il Mostro — in Principe gentile e soave. Complesso artistico di primo ordine, con la Cobelli, la Ferrari e Menescaldi Franci e Barsulino. Lo diresse Ettore Panizza. Le belle qualità di operista del Ferrari-Trecate furono apprezzate e la serietà di propositi lodata, ma l'opera non convinse troppo e dopo tre sole recite venne tolta dal cartellone. In quella stagione la Scala mise in scena la *Turandot* di Puccini, per la prima volta e tutta l'attesa era la quella rivolta, sicchè le altre novità passarono in secondo ordine; ma neppure negli anni seguenti l'opera del Ferrari-Trecate tornò più alla luce. Dal 1926 ad oggi, silenzio e lavoro.

Oggi egli si ripresenta al pubblico con *Le astuzie di Bertoldo* che poteva doversi invece andare in scena alla Fenice di Venezia! Avrà maggior fortuna questo nuovissimo lavoro? Tutti lo augurano cordialmente. Il libretto è stato preparato da C. Zangarini ed O. Lucarini: l'azione ha luogo nella campagna emiliana e alla corte del Re Alboino in Verona, al tempo del Re delle carte.

Il direttore en. Maestro Giuseppe Mulé.

Le avventure e le astuzie di Bertoldo sono ben note e celebri, è il libro di Giulio Cesare Croce che le ha narrate.

Nel primo atto, Bertoldo impartisce provvidi insegnamenti sulla psicologia delle donne ed il miglior modo per domarle. Un cantastorie — che è Astolfo, figlio di Re Alboino — viene a domandar consiglio, essendo innamorato della bella contadinella Fiorina, e vuol sposarla malgrado l'opposizione dei reali genitori.

Intanto alcuni messi regi vengono a prendere Bertoldo per condurlo dal Re che, conosciutolo per uomo spiritoso, vuole spassarsene.

Ed eccoci dunque a corte: Bertoldo, forte della protezione del Re, si attira l'odio dei cortigiani; ora dà il consenso alle nozze di Astolfo e Fiorina ed ordina che ogni uomo abbia tante mogli e da ciascuna di esse sette figli. Ma la Regina fa prendere Bertoldo dagli sgherri, chiuderlo in un sacco e portarlo nei suoi appartamenti; egli riesce a fuggire, avvolto nel manto della Regina; ma nuovamente arrestato è condannato a morte dal Re. Il quale gli concede la grazia di morire appeccato all'albero che sarà di suo gradimento.

Bertoldo sceglie un querciolo dal quale non potrà mai pendere: e perciò il Re, vista la sua furbizia, lo grazia e permette le nozze di Astolfo con Fiorina: tutto finisce con un banchetto in cui si mangia una colossale polenta, fatta da madama Marcolfa.

La materia per un'opera giocosa v'è senza dubbio ed il libretto la presenta con agilità di ritmi diversi, con situazioni abbastanza movimentate. Ferrari-Trecate si propone di riattaccarsi alla tradizione della commedia lirica che dopo il *Falstaff* ebbe un altro vivido guizzo nelle *Maschere* di Mascagni. Se il tentativo riuscisse pari alla volontà ed alla preparazione dell'autore vi sarebbe da esserne felici.

Per questo l'attesa dell'opera è viva e gli amatori di musica la circondano con amore.

CHIARELLA

Lieto successo di «*Saint Moritz*» di Kir Loe

Ieri sera al «Chiarella» la «Compagnia della Quercia» ha rappresentato la nuova commedia di Kir Loe: *Saint Moritz*.

Questa commediola non ha persuaso gran che per la scarsezza e incertezza della motivazione psicologica. Tutto avviene approssimativamente come in un romanzaccio, vagamente come in un sogno. E' assurda non perchè le possa come che vi capitano, o la situazione — che è del resto intravista con un certo senso di amara penetrazione — siano in sè assurde; ma perchè non sono giustificate, avvinte ad un'attiva giustificazione sentimentale. I gesti e le parole, gli atteggiamenti e i colpi di scena appaiono, quindi, slegati e frammentari, improvvisi e inspiegabili. Insomma, si vedono molte staccate e arbitrarie conseguenze di stati d'animo che non si vedono: che non si vedono, almeno, nella loro conseguente e precisa concatenazione. Se a ciò si aggiunga l'abbondanza delle parole, dei dialoghetti inutili, e la povertà, per non dire mancanza, d'azione, si comprenderà come i tre atti siano spesso languenti, e un po' paradossali. La «Compagnia della Quercia» con il suo consueto, accuratissimo zelo, ci ha dato anche iersera una buona, lodevole rappresentazione. Nella Bencora ha recitato con sicura, appassionata, malinconica grazia, toccando spesso una dolce commozione; Carlo Rizzoli ha disegnato la figura del marito con semplice e rude schiettezza; bene il Battarini, il Calabresi, l'Arieta. La commedia è stata così lumeggiata e tratteggiata garbatamente; e il pubblico ha applaudito cordialmente.

Questa sera *Saint Moritz* si replica.

ALFIERI

«*Si pranza alle otto*» di Kaufmann e Farber

All'«Alfieri» la Compagnia di Tatiana Pavlova mette in scena stasera l'annunciata commedia in tre atti e

TATIANA PAVLOVA

undici quadri di Kaufmann e Farber, *Si pranza alle otto*, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

Vivo successo a Bruxelles del concerto Casella-Poltronieri-Bonucci

Bruxelles, martedì sera.

L'R. Ambasciatore d'Italia ha offerto all'Ambasciata un eletto pubblico per ascoltare il concerto dei tre italiani Casella-Poltronieri Bonucci. Sono stati eseguiti con vivo successo musiche di Beethoven, di Pizzetti e di Casella; questi è stato fatto segno a particolari acclamazioni.

Erano presenti vari membri del Governo, il Nunzio pontificio, gli Ambasciatori di Francia, Stati Uniti, Inghilterra e numerose personalità del mondo diplomatico, intellettuale e della colonia italiana.